

L'ECONOMIA

Fisco, lo stop di Bankitalia  
"Flat tax poco realistica"

PAOLO BARONI

La Flat tax? In un Paese con un welfare che pesa sul bilancio dello Stato è «poco realistica», sentenzia Bankitalia bocciando il piatto forte della delega fiscale. - PAGINE 12-13

# Fisco No di Bankitalia

La relazione di Palazzo Koch rivela le criticità della riforma del governo la tassa piatta "è poco realistica": preoccupa la mancanza di coperture

**"Rischia di ridurre l'equità del sistema meglio premiare i contribuenti in regola"**

**IL CASO**

PAOLO BARONI  
ROMA

La Flat tax? In un paese con un welfare che pesa così tanto sul bilancio dello Stato è «poco realistica», sentenzia la Banca d'Italia bocciando di fatto il piatto forte della delega fiscale del governo, ovvero il progetto di introdurre di qui a fine legislatura una tassa piatta per tutti i contribuenti. Ma poi è l'intero impianto della delega attualmente all'esame del Parlamento a finire nel mirino di via Nazionale perché, al di là delle soluzioni proposte, mancano le coperture. E non è cosa da poco. Il vincolo del debito, infatti, va sempre tenuto in

considerazione e questo impone al governo «di conseguire e mantenere nel tempo significativi avanzi primari, per cui a fronte di qualsiasi riduzione nelle entrate pubbliche vanno individuate coperture adeguate, strutturali e credibili».

«Il modello prefigurato dalla delega fiscale come punto di arrivo - un sistema ad aliquota unica insieme a una riduzione del carico fiscale - potrebbe risultare poco realistico per un paese con un ampio sistema di welfare, soprattutto alla luce dei vincoli di finanza pubblica» ha spiegato ieri il Capo del Servizio assistenza e consulenza fiscale della Banca d'Italia Giacomo Ricotti durante una audizione alla Commissione finanze della Camera. Oltre a questo, ha poi aggiunto Ricotti, «ne andranno comunque attentamente valutati gli effetti redistributivi», questo perché «l'estensione dei regi-

mi sostitutivi potrebbe ridurre l'equità del sistema». Tra l'altro, segnala via Nazionale, nel mondo su 225 paesi nel mondo solo 23 applicano una tassa piatta, per lo più paesi in via di sviluppo, sistemi economici e sociali insomma molto distati dal nostro.

Oltre a questo la Banca d'Italia ha richiamato «la necessità che la delega fiscale trovi le opportune coperture. Molti degli interventi prefigurati comporteranno perdite di gettito - ha segnalato infatti Ricotti -. Al momento coperture sono previste solo per il superamento



Superficie 75 %

dell'Irap attraverso la nuova sovrainposta all'Ires». Ed oltre a questo non sono nemmeno indicati quali incentivi fiscali saranno oggetto della razionalizzazione, né quindi l'entità delle risorse che potranno essere recuperate.

Da notare che secondo le stime, a seconda delle soluzioni che possono essere adottate, il solo intervento di riduzione da 4 a 3 delle aliquote Irpef, che nei piani del governo rappresenta il primo passo verso un'unica tassa piatta applicata a tutti i redditi delle persone fisiche, costa tra i 6 ed i 10 miliardi di euro.

Tutta da buttare la delega? Ovviamente no. È vero che sul fronte dell'evasione convince poco l'idea di coinvolgere ex ante i contribuenti e per questo il suggerimento è quello di mantenere anche con-

trolli successivi alla dichiarazione. Ma la prevista riforma del sistema fiscale contiene anche molte misure «estremamente puntuali» come il contributo alla certezza del diritto e alla semplificazione del sistema tributario.

Secondo gli esperti di via Nazionale la ricetta «giusta» per riformare il nostro fisco è completamente diversa da quella proposta dal governo. Stanti i vincoli di finanza pubblica, l'obiettivo principale della delega fiscale «dovrebbe essere quello di pervenire a una diversa ripartizione del prelievo complessivo. Sotto il profilo dell'equità ciò significherebbe ridurre il prelievo sui contribuenti in regola recuperando risorse con il contrasto all'evasione». Inoltre, «nell'ottica dello stimolo alla crescita economica, andrebbe spostato l'onere tributario dai

fattori produttivi (lavoro e capitale) alle rendite e ai consumi». Che tradotto significa tagliare l'Irpef e le tasse sulle imprese, ma a patto di aumentare Iva e patrimoniali.

Il governo incassa e tace, l'opposizione invece attacca. Secondo l'ex ministro del Lavoro Andrea Orlando (Pd) «i dubbi di Bankitalia sulle coperture mettono in mora le politiche fiscali del governo Meloni che determina un rischio serio per le finanze dello Stato, ovvero per le tasche di tutti i cittadini». «Il re è nudo, ci viene da dire -incalza il responsabile economico dem, Antonio Misiani -. La tassa piatta, che il governo ha indicato esplicitamente come obiettivo della riforma fiscale, ci porta dritti verso un drastico ridimensionamento delle risorse per la sanità, le pensioni, l'assistenza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA FOTOGRAFIA

Peso delle tasse e dei contributi sul costo del lavoro dei dipendenti, anno 2022, cuneo fiscale (in %)



Fonte: OCSE (caso tipo: single senza figli)

WITHUB



Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, insieme al ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti